

FEDE NEI FATTI

Non chi dice “Signore, Signore” entrerà nel Regno dei cieli,
ma chi fa la volontà del Padre mio.

Sono tue parole, Signore.

Non basta dirsi credenti per essere credenti.

Non basta andare in chiesa per essere credenti.

Non basta dire che Dio c'è per essere credenti.

Credere in Te, Signore, non è una questione di parole,
ma è una maniera di vita:

è riconoscerTi nell'uomo vivo, in ogni uomo vivo,
praticando “giustizia e diritto”, “compassione e misericordia”,
è seguirti nelle Tue parole, nei Tuoi comandamenti
che chiedono solo gesti d'amore.

Ci dici che Tu solo sei il nostro Dio,
perché non ci rendiamo schiavi di altri poteri terreni.

Ma Tu non vuoi essere onorato nelle immagini morte *(1° comandamento)*
ma negli uomini, specie nei più bisognosi ed abbandonati.

Tu non vuoi che inganniamo i fratelli, giurando il falso, *(2° comandamento)*
o che li sfruttiamo col lavoro, negando loro il riposo. *(3° comandamento)*

Tu vuoi che i genitori siano rispettati, specie nella loro vecchiaia. *(4° comandamento)*

Tu vuoi che nessuno uccida o ferisca o porti odio al fratello, *(5° comandamento)*

che nessuno tradisca il patto d'amore tra l'uomo e la donna, *(6° e 9° comandamento)*

che nessuno tolga all'altro ciò che è giustamente suo *(7° e 10° comandamento)*

e che nessuno inganni il fratello con la menzogna. *(8° comandamento)*

I credenti sono quelli che costruiscono questo progetto d'amore,
anche se non conoscono Chiesa, Gesù Cristo, Dio.

Contano i fatti davanti a Dio,
non le etichette.

Conta come si vive,
non come si parla.

E chi si dichiara credente e pratica l'ingiustizia,
scredita quel Dio a cui dice di credere,
e dà un'immagine della fede,
che si fa respingere da sola.

Aiutaci, Signore, affinché la nostra vita
sia coerente con le parole che ci diciamo ogni domenica.